

23 luglio 2023- XVI Domenica (Sap 12, 13.16-19; Rom 8, 26-27; Mt 13, 24-43)

A volte ci sentiamo freddi o insoddisfatti della nostra preghiera. L'apostolo Paolo nella seconda lettura ci rasserena asserendo che lo Spirito Santo viene in aiuto alla nostra freddezza e *"intercede per noi secondo i disegni di Dio"*. Il dono dello Spirito, ricevuto nel Battesimo, è operante in noi, anche se non ce ne accorgiamo, non è una memoria anagrafica nel libro dei battezzati

Tre parabole del Regno

Dal Vangelo ci viene un insegnamento chiaro attraverso le tre parabole che ci propone. Gesù ha utilizzato ampiamente questa forma di insegnamento per delineare aspetti diversi della salvezza. La parabola insegna delle verità sotto forma di allegorie. A volte la verità insegnata è chiara, come nella parabola del lievito che fermenta la massa di farina e nella parabola del granellino di senape che diventa una pianta su cui fanno il nido gli uccelli del cielo. In queste allegorie si può cogliere la sproporzione tra gli umili inizi del Regno di Dio, rappresentato nel seme e nel lievito, e il suo sviluppo nella pianta o nella massa fermentata, una sproporzione che è colmata da una forza superiore. Nel lievito della parabola possiamo vedere anche la missione del cristiano nel mondo, come lievito che dà sapore, significato all'esistenza con quello che il Vangelo annuncia. I cristiani nel mondo, osserva la Didachè, sono come l'anima nel corpo.

A volte la parabola non è di immediata comprensione, come la prima parabola, quella del grano e della zizzania, di cui i discepoli chiedono una spiegazione. In questa parabola è delineata la presenza del male nel mondo. Essa ci interpella. Perché Dio lo permette?

Il male che è nel mondo

Il male che c'è nel mondo non è voluto da Dio. Non penso alle disgrazie o alle malattie, connesse con la condizione umana, ma al comportamento cattivo, alle violenze, alle guerre, ai soprusi, ai disordini di ogni genere, alle cattiverie, ...

Quante volte viene da chiedersi perché il Signore non impedisce il male, non interviene a punire chi lo compie...

Gesù parla chiaramente di un nemico, il diavolo, che semina il male che è nel mondo. E Dio che cosa fa? Perché non lo impedisce?

Dio non interviene perché nella eventuale punizione potrebbero esser coinvolti anche i buoni, e per dare tempo ai cattivi di convertirsi...E' da escludere una connessione diretta tra le disgrazie e il peccato, come Gesù osservò per le vittime del crollo della torre di Siloe (cf. Luca, 13,2), ma non è che gli vada bene tutto. Non è uno spettatore indifferente a ciò che avviene sulla terra.

Invito alla conversione

E le disgrazie che possono avvenire vanno viste come prove e hanno comunque un valore di richiamo, sono un invito alla conversione. *"Se non vi ravvederete perirete tutti allo stesso modo"* (Lc 13,5). In qualche chat che circola è ricorrente l'annuncio di castighi di Dio imminenti. Ma non è seminando il terrore che la gente si converte.

Il ritardo di Dio nel fare giustizia per far trionfare il bene sul male è anche per la nostra conversione, come osserva il libro della Sapienza nella prima lettura: *"hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza, perchè tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi"*. (don Fiorenzo Facchini)

